

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

36° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1980

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente LEPRE

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto riguarda taluni Corpi e gradi della Marina e dell'Aeronautica » (761) (Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE pag. 373
MARGOTTO (PCI) 373

« Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai "artificieri" della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi » (1102)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE 367, 370, 369 e *passim*
AMADEO (DC) 371
CORALLO (PCI) 369, 370, 372
FALLUCCHI (DC) 368, 369, 372
FINESTRA (MSI-DN) 370, 371
MARGOTTO (PCI) 369
GATTI (PCI) 371, 372
ORIANA (DC) 370, 371
SCOVACRICCHI, *sottosegretario di Stato per la difesa* 368
SIGNORI (PSI), *relatore alla Commissione* 362, 368

I lavori hanno inizio alle ore 10,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai "artificieri" della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi » (1102)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai "artificieri" della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi ».

Prego il senatore Signori di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

SIGNORI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, il disegno di legge in

discussione, anche se non è di grande rilevanza, non può tuttavia essere sottovalutato. Come si evince dal titolo, esso riguarda il personale addetto all'attività tendente alla rimozione e alla disattivazione di ordigni esplosivi collocati a scopi terroristici o di sabotaggio, che in linea di principio è cosa di competenza del Ministero dell'interno.

Dal momento che le cose stanno andando come tutti sappiamo, purtroppo, nel nostro Paese dal punto di vista dell'ordine pubblico, ci troviamo dinanzi all'esigenza sempre crescente di personale da adibire a questo tipo di lavoro. Vi è bisogno, pertanto, di avere a disposizione non soltanto personale qualificato appartenente alle Forze di polizia, ma anche personale appartenente alle Forze armate, che concorrono a questo tipo di attività.

Si tratta di un'attività che, è appena il caso di ricordarlo, presenta gravi rischi e pericoli e che — come prima accennavo — non va certo diminuendo. Basta ricordare una serie di fatti ove è stato necessario un intervento di personale specializzato, o dei Corpi di polizia o delle Forze armate, e basta ricordare ancora che una delle più fiorenti industrie del nostro Paese, oltre quella del turismo, è quella del traffico clandestino di armi e di esplosivi di tutti i generi e di tutti i tipi che alimenta in parte il terrorismo e in parte è volta all'esportazione in altri paesi.

Attualmente il personale appartenente alle Forze armate che viene impiegato per questo lavoro estremamente gravoso e pericoloso — che nel contempo, è bene ricordarlo, essendo personale specializzato, ha altri compiti di istituto ai quali assolvere — non riceve alcuna indennità o compenso per queste prestazioni.

Non appare giusto mantenere inalterata una situazione di questo genere, ma è necessario invece aggiornare la legislazione vigente istituendo un premio, detto di disattivazione, da attribuire, secondo quanto stabilito dal presente disegno di legge, per ogni intervento effettuato. In altri termini, si prevede, per chi presta questo tipo di lavoro rischioso, un premio di 50 mila lire per ogni giorno di intervento.

Credo di poter dire che l'ammontare del premio previsto, quando effettivamente questo personale presta la propria opera per il tipo di attività che ho detto, non è certamente eccessivo se si considera il margine di rischio elevato che il lavoro stesso comporta.

Desidero però fare un rilievo, signor Presidente e onorevole Sottosegretario, a proposito del gruppo SDAI della Marina, cioè di quelle persone che nell'ambito della Marina fanno quasi esclusivamente un tipo di lavoro analogo, di disattivazione di ordigni esplosivi e di mine lungo le coste e talune zone di mare infestate da tali ordigni: mi pare infatti che questo tipo di lavoro non rientri nel disegno di legge ...

S C O V A C R I C C H I, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Nella relazione che accompagna il provvedimento si parla di intervento per disinnescamento, rimozione o distruzione di ordigni esplosivi.

P R E S I D E N T E. Nel testo si parla di Forze armate; quindi è compresa anche la Marina.

S I G N O R I, *relatore alla Commissione*. Se vi è la sicurezza che nel contesto del disegno di legge sono compresi anche questi gruppi della Marina, allora il mio rilievo cade.

Per le considerazioni fatte poc'anzi, e considerato anche il fatto che la spesa prevista è abbastanza modesta, non ho che da proporre alla Commissione l'approvazione del presente disegno di legge.

P R E S I D E N T E. Ringrazio l'onorevole relatore per la sua relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

F A L L U C C H I. Concordo con quanto ha detto il relatore in merito all'importanza e all'utilità di questo disegno di legge, in quanto viene a salvaguardare, sia pure sotto il profilo economico, tutti gli specialisti che vengono impiegati nella rimozione, disattivazione e distruzione di ordigni esplosivi.

Concordo altresì con il relatore circa il fatto che la cifra di lire 50 mila non costitui-

4^a COMMISSIONE

36° RESOCONTO STEN. (17 dicembre 1980)

sce comunque una grande remunerazione per uomini impiegati in attività variamente pericolosa.

Devo ancora concordare con il relatore in merito alle perplessità che il presente provvedimento può suscitare nel settore di alcuni Corpi specializzati della Marina: parlo dei gruppi SDAI, sommozzatori addetti alla disattivazione, rimozione e distruzione di ordigni esplosivi subacquei o interrati. Temo che un provvedimento di questo genere possa scatenare un'esplosione di corporativismo da parte degli addetti a questi lavori, i quali hanno come compito fondamentale l'attività di disattivare, rimuovere e distruggere gli ordigni esplosivi in mare o insabbiati nelle coste.

È un'attività che essi svolgono quotidianamente dietro richiesta dei comuni, delle province e delle regioni. Potrei citare l'esempio di Barletta e di Molfetta, dove da anni si lavora per la rimozione di ordigni esplosivi insabbiati che durante la guerra un piroscafo gettò in mare in quella zona. Ora, il disegno di legge in esame non si riferisce anche all'attività di questi gruppi, poichè si prevede la corresponsione del premio di lire cinquantamila soltanto per la rimozione, disinnesco e distruzione di ordigni esplosivi nel quadro di attività antisabotaggio.

PRESIDENTE. Anche per interventi a favore della collettività.

FALLUCCHI. Nutro qualche perplessità circa la possibilità che il provvedimento si riferisca anche alle fattispecie cui ho fatto riferimento. Occorre tener presente che, qualora questi gruppi operino per lunghi periodi consecutivi, la somma che percepirebbero in base al provvedimento diverrebbe molto elevata (anche se io personalmente non sono contrario al fatto che essi la percepiscano, in considerazione dell'attività che svolgono). Occorre però che la Commissione approfondisca ciò che è previsto per questi gruppi di specialisti della Marina militare.

MARGOTTO. Credo che il provvedimento vada introdotto ad una esigenza indiscutibile. Vi è da chiedersi però se l'incentivo

previsto risolve il problema più generale, sollevato anche dal relatore Signori. Il provvedimento infatti nasce dall'esigenza di dare un incentivo economico, però lascia aperto il problema della carenza del personale. E non so se esso presenti caratteristiche di parzialità, lasciando fuori altri settori.

Di fronte alla carenza di personale specializzato in questo settore appare forse necessario esaminare una proposta più organica sul trattamento dell'indennità di rischio. Purtroppo siamo in una situazione per cui uno specialista in questo campo dovrà essere chiamato più volte nel corso di un mese. Per stimolare la formazione di questo personale occorre stabilire un trattamento economico che stimoli a monte; altrimenti ci si potrebbe trovare di fronte all'esaurimento del personale specializzato, il quale non trova sufficiente soddisfazione nel compenso economico. In altri termini, se vogliamo che l'organico di questo tipo di personale sia sempre coperto occorre che esaminiamo un trattamento economico soddisfacente, che comprenda una congrua indennità di rischio.

Mi riservo di valutare più a fondo il problema. Esprimo intanto parere favorevole al provvedimento in esame.

CORALLO. Anch'io sono favorevole all'istituzione di un incentivo. Ritengo tuttavia opportuno che si rifletta attentamente su quanto ha avuto modo di dire il collega Fallucchi circa l'attuale formulazione del provvedimento. Non ritengo sussista il pericolo che taluni gruppi specializzati della Marina militare siano esclusi dal premio. Il problema è invece quello richiamato dal senatore Fallucchi; in talune zone, nelle quali si sospetta la presenza di ordigni esplosivi, le ricerche avvengono per periodi di tempo assai lunghi, addirittura per anni. Può accadere, però, che gli ordigni si trovino assai raramente. Come si dovrebbe, allora, interpretare la norma? Occorrerà versare il premio per ogni giorno di ricerca, oppure esso dovrà essere corrisposto solo in occasione del ritrovamento o della disattivazione degli ordigni? A mio avviso, pertanto, o si stabilisce una indennità unica di rischio, grazie alla quale chiunque sia adibito a questa atti-

vità pericolosa possa godere di una indennità fissa, oppure si deve far riferimento ad un rischio reale. Altrimenti si corre il pericolo di creare una categoria di persone che, magari senza aver disattivato un solo ordigno esplosivo, godono della corresponsione di una forte somma, mentre la persona che effettua un solo intervento estremamente pericoloso percepisce la somma di sole cinquantamila lire

Occorre pertanto che il provvedimento sia formulato in modo più puntuale per non dar luogo, ripeto, a difficoltà interpretative.

O R I A N A . Concordo sulla necessità di operare una distinzione tra le attività che sono molto vicine al compito di istituto e quelle che rivestono carattere di eccezionalità. La ricerca degli ordigni esplosivi è, tutto sommato, un compito di istituto. Non ritengo però che si debba arrivare a introdurre per tutti il concetto dell'indennità di rischio. I gruppi cosiddetti SDAI sono in certo senso già coperti da indennità di rischio. Costoro operano normalmente ricevendo tale indennità; quando però, come diceva il senatore Corallo, trovano una mina, un qualcosa che è pericoloso toccare, allora si arriva a dovergli dare queste 50 mila lire. Occorrerebbe però che tale concetto risultasse in modo più chiaro dal dispositivo dell'articolo 1.

Vi è poi un'altra considerazione di carattere squisitamente amministrativo da fare, cioè che tali ricerche di natura pericolosa molto spesso l'Amministrazione militare le addebita ad altre amministrazioni. Ora non so se in questo caso, dinanzi, ad esempio, ad una bomba messa da terroristi e rimossa da personale dell'Amministrazione della difesa, la spesa viene addebitata al Ministero dell'interno. È una questione che potrebbe influire sul contenuto dell'articolo 2 in relazione al capitolo sul quale la spesa deve essere addebitata.

C O R A L L O . È previsto che l'onere sia tutto a carico del Ministero dell'interno.

O R I A N A . A volte però si verifica l'intervento di una ditta: sarà il Ministero dell'interno che si rivarrà sulla stessa. Indub-

biamente vi è qualcosa dal punto di vista amministrativo che occorre meglio precisare.

F I N E S T R A . Signor Presidente, sull'istituzione del premio di disattivazione concordo con quanto detto dal relatore. Comunque, quello che ha detto il senatore Corallo mi lascia veramente perplesso perchè credo che abbia centrato il punto fondamentale.

Il compito della rimozione è di competenza del Ministero dell'interno e non delle Forze armate. Le Forze armate intervengono perchè manca il personale al Ministero dell'interno; esse cioè hanno compiti diversi. Negli atti di sabotaggio vi sono strumenti esclusivi e sofisticati che, praticamente, nulla hanno a che fare con la rimozione di proiettili inesplosi. Allora, se partiamo da questo punto di vista, diciamo che la competenza è del Ministero dell'interno e quindi che coloro che sono addetti a tale incombenza hanno diritto ad un premio di rischio. Ma la cosa più logica, a mio avviso, sarebbe quella di dare un'indennità giornaliera perchè il pericolo è continuo. Non è giusto infatti dare 50 mila lire nel momento in cui uno sta rimuovendo un ordigno esplosivo: se in quel momento salta in aria, le 50 mila lire sono veramente poche. La vita non ha prezzo. Non bisogna dimenticare, poi, che vi possono essere delle differenziazioni in quanto vi potrebbero essere giornate impiegate per la rimozione di ordigni che presentano un pericolo ma non mortale, mentre ci potrebbero essere ordigni considerati di semplice rimozione che invece fanno saltare in aria una persona.

Credo, quindi, che queste persone dovrebbero avere una indennità superiore e mensile, anche perchè se le Forze armate si assumono i compiti del Ministero dell'interno, noi dobbiamo tutelarle. Dobbiamo tutelare tutti i cittadini, tutti i settori dello Stato, ma indubbiamente in questo caso dobbiamo tutelare in modo particolare le Forze armate.

O R I A N A . Ma questi sono compiti delle Forze armate.

F I N E S T R A . Non mi pare. Se arriva un pacco postale con dentro un ordigno, non

4^a COMMISSIONE

36° RESOCONTO STEN. (17 dicembre 1980)

mi pare che c'entrino le Forze armate. Queste possono essere chiamate in causa se si trova una mina vagante, se si trova un proiettile inesploso, eccetera. In altre parole, si tratta di due compiti completamente distinti. Ed allora, senatore Oriana, se le Forze armate devono dare un aiuto, occorre però compensare questi uomini che rischiano la vita per una competenza che non è loro. Del resto questo non lo dico io; lo dice la stessa relazione che tale compito è di competenza del Ministero dell'interno. Le Forze armate sono ausiliarie.

O R I A N A . La materia è di competenza del Ministero dell'interno.

F I N E S T R A . Facciamo il caso, ad esempio, del soldato di leva: in una circostanza del genere, il compito è del soldato di leva o del poliziotto specializzato per disinnescare bombe o esplosivi?

A M A D E O . Dovrebbe essere compito di un corpo specializzato di artificieri.

O R I A N A . Specializzato per tutte le necessità.

F I N E S T R A . Se fosse così non si sarebbe mai discusso sul fatto che le Forze armate debbono essere impiegate contro il terrorismo. Perché abbiamo discusso di questo? Abbiamo discusso a lungo se le Forze armate debbono essere impiegate a sostegno della lotta al terrorismo oppure no. Ciò significa che non sono due cose uguali ma ben diverse, a mio parere.

Io ribadisco soltanto che 50 mila lire mi sembrano un assurdo; sono veramente poche. Uno potrebbe trovare una busta di occhiali, aprirla e saltare in aria un altro potrebbe trovare un proiettile di cannone di grosso calibro inesploso e disinnescarlo senza che avvenga nulla.

O R I A N A . Mi permetta di risponderle su questo particolare. In base alla mia esperienza (ricordo che vi era un ufficio particolare che si occupava di queste cose venti anni fa) le posso dire che nel 1956 uscì una legge — quindi non una norma di carattere inter-

no — che diceva che la rimozione di questi ordigni doveva essere fatta da particolari reparti delle Forze armate. Quando, cioè, alla fine della guerra vennero trovati tutti questi ordigni, lo Stato. . .

F I N E S T R A . Ma questo riguardava ordigni di guerra. Adesso mettono le bombe persino nei telefoni!

O R I A N A . Mi consenta di terminare la mia risposta. Occorre andare a rivedere quelle leggi nelle quali lo Stato, avendo capito che tutto ciò che poteva comportare pericolo nella rimozione di questi ordigni era di sua competenza, aveva deciso di affidarlo — e questo, ripeto, ricorrendo ad una legge — a particolari reparti delle Forze armate. In questa legge erano previsti i più svariati casi. Allora, se le cose stanno in questo modo, io posso adibire a tale compito anche il marinaio di leva o il soldato di leva — come si sta facendo — se è particolarmente idoneo, preparato, eccetera. Pertanto, alla domanda del senatore Finestra se a tale compito può essere adibito un militare di leva io rispondo di sì perchè c'è una legge che dice che lo Stato assolve a questi compiti con particolari reparti delle Forze armate.

F I N E S T R A . Nel disegno di legge però questo non è riportato; in esso si dice che tale compito è di competenza del Ministero dell'interno. Per cui io dico: se a svolgere tale compito va personale delle Forze armate, allora occorre pagarli bene. Non dico che questo personale non ci deve andare, ma che, dal momento che il rischio è superiore, è giusto pagarli meglio.

G A T T I . Signor Presidente, ritengo che il rappresentante del Governo dovrebbe precisare bene lo spirito del provvedimento, anche se nella relazione che lo accompagna si cerca di documentare la proposta.

Personalmente ritengo — poi vedremo se siamo tutti d'accordo — che il disegno di legge così come è stato presentato non debba tanto soddisfare le esigenze del Ministero della difesa in quanto ai compiti di istituto (mi pare che i colleghi abbiano fatto rife-

rimento ai compiti che i vari reparti dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione hanno svolto in relazione alle loro specifiche funzioni), ma si riferisca, proprio perchè è stato presentato di concerto anche con il Ministero dell'interno, in modo particolare agli interventi che sono direttamente collegati alle attività antisabotaggio e antiterrorismo. Mi pare quindi che il disegno di legge si collochi nel momento particolare specifico, anche in relazione alla questione dell'ordine pubblico. Ora, si tratta di stabilire se i compiti di istituto di competenza delle Forze armate siano collegati anche alla questione dell'ordine pubblico e quindi ad interventi particolari in questo campo.

A mio parere il disegno di legge si riferisce particolarmente a questa ulteriore funzione che viene attribuita alle Forze armate. Eventualmente, per evitare il rischio che si allarghi la portata del provvedimento agli interventi tradizionalmente attribuiti alla responsabilità delle Forze armate, si dovrà precisare meglio. Mi pare, però, che la proposta governativa abbia un significato preciso.

C O R A L L O . Desidero in primo luogo chiarire al collega Finestra che non si può partire dall'idea che ogni amministrazione debba essere autonoma. All'indomani della guerra, quando i territori minati erano molti, lo Stato si servì anche di personale civile che veniva arruolato, istruito sommariamente e mandato a ricercare ordigni esplosivi. Fu una carneficina, proprio per l'assenza di una adeguata preparazione professionale. Successivamente si è ritenuto che tale compito dovesse essere affidato a corpi specializzati delle Forze armate. A Milano c'era un certo maresciallo Bizzarri che era diventato famosissimo perchè ogni volta che veniva ritrovato un ordigno veniva chiamato ad occuparsene. Non trovo quindi nulla di strano — anzi, credo sia giusto — se un compito di questo genere viene affidato a corpi specializzati delle Forze armate, che possono essere impiegati anche al servizio di altre amministrazioni. Quello che invece non mi soddisfa è, ripeto, la formulazione del testo. Non si può porre sullo stesso piano l'intervento di un artificiere per disattivare una mina, che trascorre ore

di fatica e di ansia, e quello conseguente ad una telefonata anonima che annuncia la presenza, ed esempio, di una bomba inesistente in una scuola. In questa seconda ipotesi, alle volte, una ventina di uomini impegnano molte ore per constatare l'inesistenza della bomba. È possibile remunerare i due tipi di intervento con la stessa somma di 50.000 lire? Altro è la ricerca generica dell'eventuale ordigno, altro è l'intervento, per esempio, su un'automobile sospetta di essere minata e che bisogna aprire con tutte le precauzioni necessarie, altro ancora è la disattivazione di un ordigno identificato, che comporta un altissimo coefficiente di rischio.

Non dimentichiamo che potrebbero anche verificarsi fenomeni « curiosi »: si potrebbe avere il moltiplicarsi di telefonate anonime che denunciano la presenza di ordigni esplosivi dappertutto. Stiamo attenti!

Desidererei che le considerazioni che la Commissione ha esposto fossero oggetto di riflessione da parte del Governo, il quale dovrebbe poi spiegare come intende ovviare ai temuti inconvenienti, avanzando proposte più precise e dettagliate, meno esposte ad interpretazioni contraddittorie.

F A L L U C C H I . Desidero fare alcune precisazioni a conforto delle affermazioni del senatore Corallo. Quella da lui sottolineata è una differenza fondamentale. Durante la guerra sono stato caponucleo di un gruppo di sommozzatori che, sulle foci del Po, sminavano mine da fondo e da sbarco. Era allora previsto un premio per ogni ordigno. Non era un premio per la ricerca, che, specialmente in mare, già può essere pericolosa, ma era riferito all'ordigno rimosso e distrutto, ed aveva una diversa entità a seconda della caratteristica dell'ordigno. Per una mina ancorata era previsto un premio inferiore a quello previsto per una mina da fondo. E, per quei tempi, si trattava di premi abbastanza elevati. Sarebbe pertanto opportuno che il Governo esaminasse l'opportunità di formulare diversamente il provvedimento e ci fornisse chiare spiegazioni.

P R E S I D E N T E . Tenuto conto dell'esigenza espressa da numerosi colleghi di

4^a COMMISSIONE

33° RESOCONTO STEN. (17 dicembre 1980)

avere ulteriori chiarimenti dal Governo, nonché del fatto che le Commissioni competenti non hanno ancora fatto pervenire i loro pareri, se non si fanno osservazioni, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

« Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto riguarda taluni Corpi e gradi della Marina e dell'Aeronautica » (761)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge. « Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto riguarda taluni Corpi e gradi della Marina e dell'Aeronautica ».

Ricordo che la discussione è stata sospesa nella seduta del 10 dicembre scorso, dopo che si erano manifestati taluni contrasti in merito al proseguimento dell'esame del provvedimento.

MARGOTTO. Nel corso della precedente seduta avevamo chiesto al rappresentante del Governo, onorevole Petrucci, di esaminare l'opportunità che il Governo ritiri il provvedimento. Il seguito della discussione era stato rinviato perchè il Sottosegretario non disponeva delle necessarie informazioni.

Colgo inoltre l'occasione per fare una breve precisazione in merito al resoconto sommario della seduta del 10 dicembre, data la delicatezza dell'argomento. In esso, tra l'altro, si dice. « In particolare il senatore Margotto, preso atto della dichiarazione del rappresentante del Governo, ribadisce le ragioni di principio e di merito che motivano l'opposizione dei senatori comunisti sia all'articolo 2 sia all'intero provvedimento »; si riporta poi il parere articolato del senatore Falluc-

chi. Sottolineo che il nostro parere contrario al merito e al contenuto non esaurisce il discorso in materia di avanzamento, che ancora una volta verrebbe affrontato, con il provvedimento ora in discussione, in modo parziale. Il problema è di fondo e riguarda i criteri seguiti nella formulazione delle note caratteristiche e la ristrutturazione delle commissioni di avanzamento.

Questi problemi di fondo — abbiamo detto — possono trovare risposte aggiornate nella legge-quadro ed abbiamo proposto che i problemi posti dal disegno di legge n. 761 siano affrontati appunto nel contesto della legge-quadro (quindi non abbiamo detto di no) per ragioni concrete, cioè per porre fine al metodo non valido che è quello della leggina.

D'altra parte, abbiamo insistito su questo punto con l'aggiunta della motivazione della non urgenza del provvedimento; motivazione che è stata condivisa, peraltro, anche da altri colleghi.

Ho voluto fare questa precisazione per evitare che vi sia un'interpretazione nel senso di una nostra chiusura al problema, che invece abbiamo chiesto di riconsiderare in un contesto più organico e più valido.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta onde consentire al Governo di definire la sua posizione in ordine agli articoli ancora in discussione.

I lavori terminano alle ore 11,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore Dott. GIOVANNI BERTOLINI